

RUBRICHE



Cinema

di Vincenzo Patané
vincepatani@gmail.com

COME NON DETTO

USCITO NELLE SALE lo scorso settembre, **Come non detto**, opera prima di **Ivan Silvestrini**, non ha ottenuto in sala un riscontro pari alle attese, tradito forse più dal pubblico che dalla critica. Ragione ottima per vedersi e/o rivedersi il film in dvd (Moviemax), corredato dal trailer, da un simpatico backstage e dal videoclip della bella canzone omonima di Syria, coadiuvata dal rapper Ghemon.

La storia, ormai nota a molti, è quella del venticinquenne Mattia (Josafat Vagni) che proprio non riesce a rivelare di essere gay alla famiglia, composta dalla madre un po' svampita (Monica Guerritore), dal padre rozzo e omofobo (Ninni Bruschetta), dalla sorella coatta, dal cognato meccanico e dalla nonna perennemente alla ricerca di un

lavoro (Lucia Guzzardi).

Per quanto imbranato, Mattia conosce un giovane spagnolo, Eduard (José Damert), sensibile e un po' romantico, il quale in patria vive la propria omosessualità in maniera solare e tranquilla. In breve i due si innamorano e imbastiscono una relazione. Mattia però non sa come dirlo ai genitori e così, pur di non rivelare a Eduard che i suoi non sanno niente, decide di

trasferirsi in Spagna da lui, scavalcando a piè pari il problema. I guai però vengono quando Eduard gli comunica che sta per arrivare a Roma per conoscere i suoi genitori. Subito Mattia - aiutato dall'amica del cuore Stefania (Valeria Bilello) e da Giacomo (Francesco Montanari), gli unici che sanno di lui - fa il diavolo a quattro per evitare l'incontro. Ci riesce, ma poi a tavola con i suoi ci scappa comunque il *coming out*, con relativo *happy end*.

Certo il film è esile, si dipana solo e unicamente attorno a un'idea, e inoltre non racconta niente di nuovo, visto che il soggetto è stato trattato da tanti altri film, da *In & Out* a *Mambo italiano*. Ma è simpatico, spiritoso, accattivante ed evita accuratamente le solite gravità e gli stereotipi

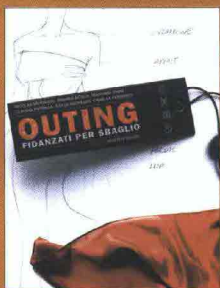
sull'omosessualità. Il suo modo di raccontare, leggero ma non superficiale, riesce a mettere a fuoco tante cose: dalla difficile ricerca della felicità per chi è gay all'omofobia (il personaggio di Christian) fino all'arretratezza della società italiana. Quest'ultima è però vista solo in seconda battuta, perché la vicenda si concentra soprattutto sul protagonista. In particolare, attraverso dei flashback riviviamo il rapporto fondamentalmente falso che con gli altri ha Mattia, insicuro e terrorizzato dall'idea di deludere chi gli vuole bene. Il discorso è che in realtà non si accetta totalmente, anzi alla fine capirà che è proprio lui l'ultimo ad accettarsi.

L'idea del film è merito dello sceneggiatore Roberto Proia, il quale ha pensato di raccontare il *coming out* non attraverso il dramma (come *Mine vaganti* di Ozpetek, col quale pure condivide alcune cose) ma col sorriso. Nello stesso tempo, Proia, esperto di marketing, ha scritto un libro - *Come non detto: il manuale del perfetto coming out*, edito da Sonzogno - nel quale, rievocando anche le proprie esperienze, invoglia a rivelare la propria omosessualità per vivere meglio, innanzitutto con se stessi: "Accettarsi. Poi il resto viene da sé. Ci sono tanti ragazzi che hanno una doppia vita. Ci faccia caso: quando parliamo in pubblico, alla parola 'gay' tendiamo ad abbassare la voce, mentre non lo facciamo con un 'vaffanculo'. Io stesso lo facevo all'inizio. Il primo passo è fare *coming out* con se stessi, non andare con altri uomini".

Il film - fresco, allegro e divertente - tiene dunque il passo del libro di Proia e, in un'annata insolitamente piena di opere italiane a tematica (come *Il richiamo*, *Ciliegine* e *Good As You*), *Come non detto* ha qualcosa in più. Molte le cose piacevoli, a cominciare dalla validissima recitazione degli 8 protagonisti, da Vagni alla straordinaria Monica Guerritore fino a Francesco Montanari, l'ex Libanese di *Romanzo criminale*, bravissimo e coraggioso nel recitare un impiegato in una lavanderia che poi si trasforma nella drag queen Alba Paillettes. Al riguardo, le scene girate nella serata Muccassassina possono lasciare scontento chi ci vede il solito ricorso ai travestiti, ma è qui solo un tono di colore in più, quel che conta è che il personaggio di Giacomo è giocato con intelligenza, è innanzitutto una persona e non solo dei tacchi a spillo. Ah, dimenticavo: c'è anche un cameo di Victoria Cabello.



DA NON PERDERE



In questi giorni dovrebbe essere in sala *Outing - Fidanzati per sbaglio* di Matteo Vicino, la cui uscita è slittata già più volte e che ha fatto parlare di sé perché l'Apulia Film Commission ha negato i finanziamenti per la trama poco credibile. È la storia di due amici etero pugliesi, legati da un forte rapporto dall'infanzia: Riccardo (Andrea Bosca) e Federico (Nicolas Vaporidis). I due cercano un finanziamento per aprire un atelier di moda; quando sanno che il bando è riservato alle coppie di fatto, decidono di fingersi gay, con tutte le conseguenze del caso. Il comunicato stampa del film sostiene che il finale è "inaspettato"; ugualmente, ricorda che esso "in un rimando tra ruoli e convenzioni sociali di genere, affronta il delicato tema del precariato giovanile e delle coppie di fatto". Vedremo. Nel frattempo, non si può però non sottolineare come tante cose già non entusiasmino. Il titolo, innanzitutto, che lascia perplessi i tanti che si innervosiscono quando i mass media confondono incautamente *coming out* con *outing*, due concetti molto differenti. E poi delle foto che girano online e che mostrano Vaporidis in fucina fucsia fanno presagire il taglio che avrà la vicenda. D'altra parte, quasi sempre i film con etero che si spacciano per gay sono stati fonte di banalità e di grasse risate. Speriamo bene...